

VERBALE DI CONSULENZA TECNICA

Richiesta in data 31 marzo 2000 dalla Procura della Repubblica di Verona
in merito al proc. N. 13126/99 R.G.N.R. nei confronti di Enrico Ghinato
per il reato di cui all'art. 727 C.P. in relazione alla morte del delfino "Violetta"

26 giugno 2000

Il consulente tecnico incaricato:

Dr. Giuseppe NOTARBARTOLO di SCIARA¹

¹ Presidente *pro-tempore*, Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare (ICRAM), via di Casalotti 300, Roma.

INDICE

1. Premessa	pag. 3
2. Situazione dei delfini mantenuti al Palablu di Gardaland	“ “ 4
3. Considerazioni ambientali	“ “ 5
Spazio a disposizione degli animali	“ “ 5
Qualità dell’ambiente	
Considerazioni generali sugli impianti delle vasche	“ “ 5
Temperatura dell’acqua	“ “ 5
Qualità dell’acqua	“ “ 6
4. Considerazioni eco-etologiche	“ “ 6
Alimentazione	
Qualità	“ “ 6
Quantità	“ “ 6
Tempi di somministrazione	“ “ 7
Ambiente sociale	
Organizzazione sociale	“ “ 7
Isolamento “disciplinare”	“ “ 8
Frequenza giornaliera delle esibizioni	“ “ 8
5. Considerazioni gestionali	“ “ 9
6. Considerazioni sulla morte dei delfini Violetta e Hector	“ “ 10
7. Conclusioni	“ “ 12

1. Premessa.

In data 31 marzo 2000 il sottoscritto ha ricevuto dal Pubblico Ministero Dr. Giovanni Pietro Pascucci, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, l'incarico di consulente tecnico in relazione al procedimento N. 13126/99 R.G.N.R. nei confronti di Enrico Ghinato, Presidente della Società Gardaland S.p.A. sita in Castelnuovo del Garda (località Ronchi).

L'oggetto dell'incarico consisteva nel fornire informazioni, indicazioni e valutazioni utili a stabilire se il delfino "Violetta", ospitato presso il delfinario "Palablu" della succitata società e ivi deceduto in data 18 settembre 1999, sia stato sottoposto a trattamenti inquadabili nelle condotte indicate nell'art. 727 C.P. ("maltrattamento animali").

A tal fine è stato richiesto al sottoscritto consulente di accertare:

1. la tempestività e la congruità degli interventi e delle tecniche adottate dalla struttura nel periodo immediatamente precedente e in quello successivo ai primi sintomi della patologia rilevati;
2. la possibilità di precoce rilevamento dell'insorgenza della patologia in relazione all'attività di addestramento dell'animale;
3. l'eventuale correlazione tra il trauma occorso e lo stato di cattività del delfino (addestramento, esibizioni, alimentazione, parametri dell'acqua, ecc.);
4. la compatibilità tra il numero di spettacoli e l'etologia dell'animale.

Per effettuare detti accertamenti, il consulente è stato invitato a esaminare tutti gli atti necessari, a effettuare sopralluoghi e a richiedere informazioni, a svolgere ogni altro accertamento indispensabile ai fini dell'incarico, e a riferire ogni altra informazione utile ai fini della predetta consulenza.

Considerando il carattere dell'incarico, che richiede la sinergia di competenze specifiche tanto nel campo della biologia, ecologia ed etologia della specie di delfino considerata, il tursiope (*Tursiops truncatus*), quanto nel campo della veterinaria e dell'anatomia patologica, all'atto del conferimento dell'incarico il sottoscritto consulente manifestò al Pubblico Ministero l'opportunità di potersi avvalere di ulteriori competenze attinenti alla medicina veterinaria e alla patologia animale. In accoglimento di tale richiesta vennero successivamente (il 19 aprile 2000) incaricati in qualità di consulenti tecnici i Proff. Bruno Cozzi e Massimo Castagnaro, entrambi docenti all'Università di Padova, il primo di Anatomia topografica veterinaria e il secondo di Patologia generale e Anatomia patologica veterinaria. Il verbale di consulenza tecnica redatto dai suddetti colleghi² è stato depositato presso la Segreteria della Procura di Verona in data 15 giugno 2000. Il presente verbale poggia in parte sulle considerazioni del loro lavoro, al quale si farà riferimento per tutte le questioni più propriamente attinenti alle discipline medico-veterinarie, anatomiche e patologiche.

Nel corso del proprio lavoro tutti i consulenti incaricati si sono avvalsi di abbondante documentazione e materiale raccolto con grande cura e competenza da parte del Servizio Certificazione CITES del Coordinamento Provinciale di Verona del Corpo Forestale dello Stato. Infine, in data 2 giugno 2000, previo congruo preavviso alla Società Gardaland, il

² Detto verbale, nei riferimenti contenuti in questo documento, verrà indicato come "Verbale Cozzi & Castagnaro".

sottoscritto consulente insieme ai predetti Proff. Castagnaro e Cozzi ha effettuato un sopralluogo presso il delfinario Palablu della predetta struttura.

2. Situazione dei delfini mantenuti al Palablu di Gardaland.

Tutti i delfini mantenuti a Gardaland appartengono alla specie *Tursiops truncatus* (tursiope). Nel 1999, periodo a cui si riferisce l'incarico di perizia, la situazione risulta essere stata la seguente:

NOME	SESSO	CLASSE DI ETÀ	PROVENIENZA	PROPRIETÀ ³	NOTE
Robin	M	adulto	Caraibi (Cuba)	Gardaland	Presente da tempo a Gardaland.
Teide	M	giovane (3 anni)	Tenerife	Terzi	Importato nel 1999 dalla Spagna.
Hector	M	adulto	Tenerife	Terzi	Importato nel 1999 dalla Spagna. Deceduto il 30 settembre 1999.
Betty	F	adulta	Caraibi (Cuba)	Terzi	Pervenuta a Gardaland nel 1997.
Amada	F	adulta	Tenerife	Terzi	Importata nel gennaio 1999 con certificato comunitario spagnolo proveniente dagli Stati Uniti. Presentava patologia infiammatoria non diagnosticata al momento del sopralluogo del 2.6.2000.
Squeak	F	adulta	Tenerife	Terzi	Importata nel 1999 dalla Spagna.
Violetta	F	adulta	Caraibi (Cuba)	Gardaland	Presente da tempo a Gardaland. Deceduta il 18 settembre 1999.

Dopo i decessi di Violetta e Hector, avvenuti nel settembre 1999, i delfini rimasti al Palablu sono cinque, e tali risultano essere allo scrivente al momento della redazione del presente verbale.

Occorre inoltre ricordare che nel 1997 era presente nella struttura un altro tursiope, un maschio adulto di nome Romeo, proveniente dai Caraibi (Cuba), deceduto il 30 agosto di quell'anno per necrosi epatica⁴.

³ Informazioni pervenute dal Dott. Enrico Ghinato mediante lettera allo scrivente in data 19 giugno 2000.

⁴ Diagnosticata dal veterinario britannico Dr. David Taylor. Ne è derivato un procedimento penale (N. 9309/97 Pretura di Verona) nei confronti del Sig. Sergio Feder, Amministratore Delegato della Gardaland S.p.A.

3. Considerazioni ambientali.

Spazio a disposizione degli animali.

In proposito si fa riferimento al “Verbale Cozzi & Castagnaro”, con le cui conclusioni si concorda, dove si sottolinea come la superficie⁵ a disposizione di ciascun esemplare ammontava, nel 1999, a un valore compreso tra 107 e 90 m²/esemplare, a seconda del numero delle vasche in uso, della presenza o meno di esemplari isolati, e del numero totale di animali presenti nel delfinario. La superficie a disposizione del delfino segregato in vasca di isolamento risulta essere di 75 m².

Tali valori, seppure leggermente superiori agli standard minimi indicati nel Regolamento CITES⁶ (80 m²/esemplare) sono comunque molto esigui per una struttura che vanta (correttamente) di essere la più moderna e avanzata in Italia, soprattutto in considerazione della forzatura eco-etologica che tali strutture comportano. Occorre infatti raffrontare le misure minime indicate nel regolamento (80 m²/esemplare) con i valori normali di spazio utilizzato da singoli esemplari in condizioni naturali, che si misurano in superfici dell'ordine delle centinaia di km² e in profondità di decine di metri.⁷

Tali condizioni sembrano essere particolarmente gravose e inadeguate per delfini posti in isolamento.

Qualità dell'ambiente.

Considerazioni generali sugli impianti delle vasche. Nel corso del sopralluogo effettuato è stato riscontrato con una certa sorpresa (considerata la data di recente costruzione della struttura) che lo stato degli impianti indicava notevole usura e scarsa qualità di manutenzione. Per una più dettagliata descrizione di tale condizione si rimanda a quanto riportato nel «Verbale Cozzi & Castagnaro» (pp. 5-6).

Temperatura dell'acqua. Sulla base dell'esame delle schede sulla qualità dell'acqua (“water test sheets”) relative all'anno 1999, si rileva che la temperatura dell'acqua rientrava tra i valori di 18°C (inverno) e 30° (estate). Le temperature riscontrate nella stagione estiva superavano pertanto il valore di 28° indicato come limite superiore di temperatura nel regolamento CITES. Occorre inoltre rilevare che: a) quasi sempre le temperature sono state rilevate nelle prime ore del mattino, pertanto è lecito supporre che nel prosieguo della giornata tali valori siano stati abbondantemente superati, e b) molti dati riferiti ai mesi di luglio e agosto 1999 sono mancanti. Si può concludere che le condizioni climatiche prevalenti dell'estate padana generano condizioni di surriscaldamento delle acque delle vasche che possono essere causa di disagio e concausa di più gravi problemi.

⁵ Come di consuetudine nel caso di animali mantenuti in vasca, ci si riferisce qui alla misura di superficie come indicatore dello spazio fisico a disposizione degli animali.

⁶ Commissione Scientifica CITES. 1997. Regolamento per il mantenimento in cattività di esemplari di delfini appartenenti alla specie *Tursiops truncatus*.

⁷ Bearzi, G., E. Politi, G. Notarbartolo di Sciara. 1996. Photoidentification-based tracking of resident individual bottlenose dolphins in the Kvarneric (Northern Adriatic Sea). European Cetacean Society, 9:132-138.

Qualità dell'acqua. Come specificato nel «Verbale Cozzi & Castagnaro» e come è anche desumibile dai dati delle analisi disponibili, i valori di cloro aggiunto all'acqua delle vasche come disinfettante sono in genere (salvo alcune eccezioni) contenuti all'interno delle massime concentrazioni ammissibili per l'acqua potabile, quindi con valori alquanto contenuti per vasche dove permangono e immettono i loro escrementi 5-7 delfini. Tuttavia, occorre ricordare come l'aggiunta, anche nei limiti sopra specificati, di cloro all'acqua è pur sempre un ulteriore contributo all'innaturalità dell'ambiente di cattività, e che i frequenti disturbi agli occhi accusati da alcuni delfini mantenuti a Gardaland (Hector, Amada) possono essere collegati con la costrizione a vivere in un ambiente contenente livelli di cloro che comunque, se rapportati all'ambiente marino nel quale la specie si è evoluta e adattata a vivere, sono innaturalmente elevati e inappropriati.

4. Considerazioni eco-etologiche.⁸

Alimentazione.

Qualità. Nulla da rilevare sulla qualità dell'alimentazione dei delfini a Gardaland (vedasi anche il «Verbale Cozzi & Castagnaro»), anche se le due specie somministrate – aringhe ed eperlani (ing. capelin, *Mallotus villosus*) – con l'occasionale integrazione di calamari e sgombri, rappresentano un pallido confronto con le 50-70 specie di cui si cibano normalmente i tursiopi in condizioni naturali.^{9,10}

Quantità. La corretta determinazione del fabbisogno giornaliero di un delfino dovrebbe essere compiuta sulla base della conoscenza del contenuto calorico delle componenti della sua dieta. In assenza di informazioni su tale tipo di determinazioni a Gardaland, si utilizzerà qui invece la più approssimativa misura ponderale del cibo somministrato.

La quantità di pesce somministrato ai delfini di Gardaland può essere desunta dai rapporti giornalieri (Daily Reports), dove si può ricostruire che ogni esemplare riceve quotidianamente in media dai 6 ai 6,5 kg di alimento, in parte costituito da pesce ad alto contenuto calorico (aringa), e in parte da pesce a contenuto calorico più basso (eperlano). Considerando che la razione giornaliera di un animale è da porre in relazione con il peso dell'animale stesso, e che per tursiopi in cattività adulti non in crescita e non in lattazione la dose media giornaliera dovrebbe aggirarsi intorno al 4-5% del peso corporeo¹¹, 6-6,5 kg di pesce dovrebbero

⁸ Si intendono con questo termine le considerazioni che riguardano l'ecologia (= la conoscenza del rapporto con il proprio ambiente) e l'etologia (= la conoscenza del comportamento) del tursiope, al fine di meglio comprendere come le condizioni presentate dalla cattività divergano dalle necessità naturali della specie considerata. Tali condizioni sono in parte legate alla natura stessa della cattività, e sono pertanto inevitabili, e in parte influenzabili (e quindi mitigabili) mediante appropriate misure gestionali. Risiede a nostro avviso nella qualità di queste ultime la differenza tra i delfinari che funzionano (nei quali i delfini ospitati godono di salute e longevità e generano prole altrettanto sana e longeva) e tutti gli altri, tra cui Gardaland.

⁹ Cockroft V.G., Ross G.J.B. 1990. Food and feeding of the Indian Ocean bottlenose dolphin off southern Natal, South Africa. Pp. 295-308 in: S. Leatherwood e R.R. Reeves (a cura di), The bottlenose dolphin, Academic Press, San Diego & New York, 653 p.

¹⁰ Barros N.B., Odell D.K. 1990. Food habits of bottlenose dolphins in the southeastern United States. Pp. 309-328 in: S. Leatherwood e R.R. Reeves (a cura di), The bottlenose dolphin, Academic Press, San Diego & New York, 653 p.

¹¹ Cockroft e Ross, 1990 (op. cit.).

costituire la dose adeguata per un tursiopo adulto¹² del peso compreso tra i 120 e i 150 kg. Abel (1986) indica il valore di 4,2 (razione giornaliera espressa in percentuale del peso corporeo) come la soglia al disotto della quale i tursiopi adulti in cattività oggetto dei suoi studi iniziavano a calare di peso.¹³ Da quanto sopra si evince la fondamentale importanza di una accurata conoscenza del peso (oltre che delle condizioni generali legate ad età, stato di salute, stato di accrescimento, condizioni stagionali, attività sessuali e riproduttive, ecc.) dei singoli animali. Al contrario, come ampiamente discusso nel «Verbale Cozzi & Castagnaro» al quale si rimanda, appare chiaro dagli elementi in nostro possesso che gli animali di Gardaland non vengono pesati né regolarmente né saltuariamente. D'altro canto, in assenza di dati precisi, si deve ritenere che il peso medio dei tursiopi adulti mantenuti a Gardaland possa essere ben superiore ai 150 kg, tenendo anche presente le dimensioni maggiori dei maschi adulti. Si ritiene pertanto su queste basi che i delfini di Gardaland vengano mantenuti in condizione di sottoalimentazione, il che se da un lato ne rende più facile il condizionamento e la costrizione ad eseguire esercizi a comando nel corso degli spettacoli, dall'altro è condizione di consistente disagio fisico per gli animali e motivo del manifestarsi di forme di aggressività sia nei rapporti tra delfini, sia nei rapporti tra delfini e addestratori.

Tempi di somministrazione. Presumibilmente per motivi legati a una maggior facilità di condizionamento nel corso delle esibizioni, nell'arco delle 24 ore i delfini di Gardaland vengono alimentati prevalentemente nel periodo compreso tra il mezzogiorno e il tramonto. Tale pratica è in stridente contrasto con la natura di questi mammiferi, che richiedono un'alimentazione molto più frequente e ben distribuita nel corso della giornata.^{14, 15} Pertanto occorre considerare come tale condizione, sommata a quella di sottoalimentazione precedentemente discussa, possa generare ulteriore disagio e predisporre a gravi problemi fisiologici e comportamentali.

Ambiente sociale.

Organizzazione sociale. I tursiopi, come tutti i delfini, sono mammiferi dotati di un elevato grado di socialità. Tale socialità, tuttavia, è governata da regole complesse alle quali questi animali sottostanno quando sono lasciati liberi di organizzarsi nel loro ambiente naturale. Tipicamente, le società dei tursiopi costieri (di cui fanno parte i tursiopi mantenuti in cattività¹⁶) sono organizzate in: a) gruppi matrilineari misti, costituiti da 2-6 femmine adulte tra loro imparentate e accompagnate dai loro figli immaturi; e b) piccoli gruppi (costituiti da 2, raramente 3 esemplari) di maschi adulti^{17, 18}. Alla maturazione, il giovane maschio si separa dal gruppo materno in cui è nato e va a costituire il proprio gruppo insieme a un compagno. Normalmente queste due differenti unità sociali, dotate di elevata stabilità

¹² Occorre tenere presente che al momento esiste a Gardaland anche Teide, un giovane maschio in piena fase di crescita, che necessita di cibo in ragione del 7% del proprio peso corporeo.

¹³ Abel R.S. 1986. Husbandry and training of captive dolphins. Pp. 183-187 in: M.M. Bryden e R. Harrison (a cura di), Research on dolphins, Oxford Science Publications, Clarendon Press, Oxford, 478 p.

¹⁴ Cockroft e Ross, 1990 (op.cit.).

¹⁵ Bearzi G., Politi E., Notarbartolo di Sciara G. 1999. Diurnal behavior of free-ranging bottlenose dolphins in the Kvarneric' (northern Adriatic Sea). Marine Mammal Science 15(4):1065-1097

¹⁶ Esiste anche una forma di tursiopi pelagici o di mare aperto, raramente mantenuti in cattività, le cui società sono organizzate diversamente.

¹⁷ Scott M.D., Wells, R.S., Irvine, A.B.. 1990. A long-term study of bottlenose dolphins on the west coast of Florida. Pp. 235-244 in: S. Leatherwood e R.R. Reeves (a cura di), The bottlenose dolphin, Academic Press, San Diego & New York, 653 p.

¹⁸ Bearzi, G., G. Notarbartolo di Sciara and E. Politi. 1997. Social ecology of bottlenose dolphins in the Kvarneric' (northern Adriatic Sea). Marine Mammal Science 13(4):650-668.

temporale, vivono separate, il che consente: a) alle femmine di proteggere se stesse e i loro piccoli da eventuali manifestazioni di aggressività da parte dei maschi adulti, e b) ai gruppetti di maschi adulti di occupare differenti territori onde minimizzare le occasioni di interazione competitiva e aggressiva con altri similari gruppetti di maschi. Ovviamente queste condizioni non possono essere rispettate e replicate in cattività, dove in uno spazio estremamente ridotto vengono forzati a convivere esemplari di entrambi i sessi e di tutte le età, per lo più non imparentati tra loro e provenienti dalle più disparate regioni del globo. Appare pertanto di fondamentale importanza, per ovviare ai problemi di natura sociale generati dalla cattività, adoperarsi per contenere e ove possibile eliminare tutti quei fattori che possano provocare un aumento di aggressività (v. ad esempio il paragrafo precedente sull'alimentazione). In un tale contesto di inadeguatezza sociale, al quale spesso si cerca di porre rimedio con discutibili provvedimenti di ordine farmacologico, assume al contrario determinante importanza la figura carismatica dell'addestratore, che sulla base della propria esperienza, della fiducia e dell'affiatamento che riesce a instaurare con i delfini ad esso affidati può, in parte, colmare la carenza inevitabilmente imposta dalle condizioni di cattività.

Isolamento “disciplinare”. Il succitato Regolamento CITES determina che nessun animale debba essere mantenuto da solo, eccetto che per precisi motivi sanitari. Tale indicazione risulta non essere stata rispettata a Gardaland, dove – per stessa ammissione dell'addestratore Martin Jones¹⁹ - è stata utilizzata la pratica dell'isolamento di singoli esemplari per motivi comportamentali. In considerazione dell'effetto potenzialmente devastante dell'isolamento forzato sullo stato psichico di mammiferi fortemente sociali quali i delfini, si ritiene tale pratica decisamente censurabile e indice di scarsa perizia da parte del personale addestratore che ha fatto ricorso a tali metodi.

Frequenza giornaliera delle esibizioni.

A Gardaland, nel corso della stagione estiva, vengono programmati sei spettacoli al giorno²⁰, anche se abbiamo notizia di occasioni in cui gli spettacoli giornalieri sono arrivati a sette. Non abbiamo trovato evidenza del fatto che un ritmo così sostenuto di esibizioni venga periodicamente interrotto da un giorno di riposo, e del resto le informazioni raccolte dal CFS di Verona stanno a indicare come, di fatto, tale intensa cadenza venga mantenuta nel corso dell'intera stagione estiva (l'“alta stagione” di Gardaland). Questa frequenza di esibizioni è estremamente alta, e contrasta con quanto stabilito nel Regolamento CITES²¹. Va qui rilevato come il momento dello spettacolo di fronte al pubblico non possa essere equiparato a normale attività di istruzione e interazione con gli addestratori, perché comporta elevati livelli di tensione e potenzialmente di stress. Si tratta infatti del momento in cui i delfini hanno finalmente la possibilità di calmare la loro fame, possibilità che dipende dalla loro capacità di interagire correttamente con addestratori che a Gardaland sembrano essere più inclini ad atteggiamenti conflittuali e all'uso delle maniere forti (e.g., deprivazione alimentare e sociale) che non allo sviluppo di un elevato grado di affiatamento con i delfini per ottenerne un comportamento soddisfacente nel corso della routine delle esibizioni. Inoltre, l'occasione delle esibizioni di fronte al pubblico è certamente motivo di tensione emotiva per gli

¹⁹ Verbale di Sommarie Informazioni Testimoniali eseguito il 6 ottobre 1997 dal Corpo Forestale dello Stato, Coordinamento provinciale di Verona, Servizio Certificazione CITES.

²⁰ Nel corso del sopralluogo effettuato il 2.6.2000 nella tabella esposta al pubblico di fronte al Palablu si preannunciavano spettacoli giornalieri alle ore 12, 14, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30.

²¹ Art. 35: “ Al gruppo di esemplari deve essere contemporaneamente garantito un giorno a settimana esente da dimostrazioni”.

addestratori – soprattutto in condizioni di performance subottimale quale è ipotizzabile nella situazione di disagio descritta – e tale tensione finisce inevitabilmente per trasmettersi ai delfini, animali che come è noto sono dotati di grande sensibilità.

Al contrario, si ritiene che un numero equilibrato di esibizioni giornaliere possa aggirarsi sulle tre al giorno, e che il giorno di riposo settimanale debba essere rispettato. Esigenze aziendali possono far sì che in un giorno, o al massimo in due giorni di fila, le esibizioni possano aumentare a quattro o anche cinque, ma in tal caso sarà tassativo che a tale periodo di intensa attività faccia seguito il giorno prescritto di riposo.

5. Considerazioni gestionali.

Dall'esame della documentazione disponibile emerge un quadro di poca chiarezza sulla struttura gestionale del Palablu di Gardaland, considerazione che assume particolare gravità se rapportata al campo delle responsabilità medico-veterinarie.

L'insorgere dei problemi di questo tipo sembra risalire al 1997, quando le responsabilità della gestione e manutenzione dei delfini passano da Oscar Carini (che fino ad allora le aveva avute evidentemente senza difficoltà) a Martin Jones. La natura di tali problemi è stata chiaramente indicata dal Dr. Guillermo Lopez²², veterinario di nazionalità cubana che prestava la propria opera a Gardaland al momento della transizione Carini – Jones, come dovuta a inesperienza della nuova gestione, eccesso di lavoro, insufficiente alimentazione, uso inappropriato di farmaci. Tale situazione non sembra essere sostanzialmente migliorata dopo l'affidamento della responsabilità del delfinario a Simon Ede, che verosimilmente sostituisce Martin Jones nei primi mesi del 1999.

Di fatto dall'esame della documentazione emergono notevoli lacune nella gestione del delfinario, tra cui l'inadeguata somministrazione del cibo, lo scarso controllo delle condizioni ambientali (v. eccessi di temperatura nel periodo estivo), l'assenza del prescritto giorno di riposo, il ricorso ai metodi forti (deprivazione alimentare e/o sociale) nel tentativo di gestire conflitti e aggressività, la somministrazione di farmaci in dosi non supportate da precise conoscenze sul peso degli animali, e il costringere animali malati ad esibirsi malgrado il loro stato di salute.

La principale difficoltà che deriva da questa condizione di poca chiarezza è che non si capisce chi sia il responsabile sanitario dei delfini. Infatti, se da un lato emerge dalle dichiarazioni disponibili che a Gardaland si ritiene che il responsabile sanitario dei delfini sia il Dr. David Taylor, un veterinario britannico, dall'altro lato, come è anche possibile evincere da dichiarazioni rilasciate in precedenza dall'interessato, è evidente che il Dr. Taylor, la cui fama di clinico nel campo della cura dei cetacei in cattività è nota, possa essere soltanto un consulente e non responsabile. Né altrimenti potrebbe essere, visto che il suddetto Dr. Taylor: a) risiede in Gran Bretagna e quindi non nei pressi di Gardaland; b) si reca a visitare i delfini di Gardaland una volta all'anno (salvo emergenze); c) è disponibile a recarsi rapidamente sul posto in caso di urgente necessità, ma comunque tale rapidità si calcola sull'ordine di alcuni giorni, il che può essere (come è stato) insufficiente a salvare animali in condizioni particolarmente critiche; d) è disponibile a fornire telefonicamente consulenze agli addetti del

²² Lettera al CFS – Verona, Servizio Certificazione CITES, ricevuta il 2 sett. 1997.

delfinario all'insorgenza di specifici problemi, ma tali consulenze non possono essere considerate alla stregua di veri e propri consulti medici in mancanza di interlocutori competenti sul luogo. **Da quanto sopra si deve concludere che il delfinario Palablu di Gardaland è gestito di fatto in assenza di un reale, competente responsabile sanitario.**

I risultati di tale carenza sono drammaticamente evidenti, assai più che non semplici considerazioni sul fatto che nessuna delle femmine presenti al Palablu abbia mai portato a buon fine una gravidanza. Nell'agosto 1997 muore Romeo, nel settembre 1999 muoiono sia Violetta che Hector, e al momento attuale un ulteriore delfino, Amada, sembra versare in critiche condizioni di salute. Nel complesso, il delfinario di Gardaland ha subito di recente, dal 1997 (data della fine della gestione Carini), una quantità di decessi che gli conferiscono un tasso di mortalità elevatissimo, indice di forte sofferenza gestionale, che si pone in stridente contrasto con la notevole qualità strutturale del delfinario stesso.

6. Considerazioni sulla morte dei delfini Violetta e Hector.

Quanto esposto al capitolo precedente assume conseguenze particolarmente gravi in relazione alla sorte dei delfini Violetta e Hector.

Violetta. Gli esperti sono concordi sul fatto che Violetta è morta per annegamento, impossibilitata a nuotare, e quindi a mantenersi a galla, dalla paralisi conseguente al grave trauma riportato a carico del midollo spinale. Per una descrizione e analisi critica dell'autopsia compiuta sul delfino Violetta si fa riferimento all'accurata e dettagliata trattazione riportata nel «Verbale Cozzi & Castagnaro», cap. 5 e 6 (pp. 11-18).

In proposito si ritiene totalmente condivisibile la tesi ivi espressa dai colleghi, che la causa di morte di Violetta vada ricondotta a un fatto traumatico esterno di grande violenza, che ha fratturato la colonna vertebrale, mentre invece debba essere esclusa l'eventualità della frattura spontanea. Va rilevato in proposito, come particolarmente significativo, quanto affermato dallo stesso Dr. A. Greenwood, il veterinario che ha condotto l'autopsia di Violetta per conto di Gardaland, di non aver mai riscontrato un caso del genere, né nella propria personale esperienza, né nella letteratura scientifica.

Noi riteniamo alquanto improbabile, come peraltro estesamente discusso nel «Verbale Cozzi & Castagnaro», che tale fatto traumatico abbia potuto essere arrecato a Violetta da altri delfini presenti nella vasca, per i seguenti motivi:

- erano totalmente assenti dalla cute di Violetta i segni di graffiature e morsi che sono tipici su esemplari oggetto di manifestazioni aggressive particolarmente intense, e che avrebbero dovuto preludere all'atto letale;
- non vi erano insulti lacero-contusivi a carico di altri organi limitrofi alla colonna vertebrale;
- lo scrivente non è a conoscenza di casi di lesioni mortali apportate da un tursiope a un proprio simile, né in condizioni naturali né di cattività.

Restano due ipotesi alternative - il fatto traumatico occorso durante gli allenamenti e il danno inflitto volontariamente da persona umana - delle quali la prima appare, purtroppo, la meno

verosimile. Infatti, nel caso improbabile in cui il delfino abbia compiuto un errore di valutazione spaziale nel corso di un'acrobazia, non si capisce come e per quale motivo un episodio di simile gravità, verosimilmente in presenza di numerosi testimoni, abbia potuto rimanere nascosto.

Qualunque sia stata la causa del trauma, occorre in ogni caso rilevare una serie di manchevolezze da parte della struttura incaricata che riteniamo di notevole gravità:

- la dilatazione nel tempo della sintomatologia come riportata nei “Daily Reports”, che di fatto contribuisce a rendere meno evidente l'accaduto (cioè che il delfino abbia mostrato il sintomatico rigonfiamento davanti alla pinna dorsale il 13 settembre e che il giorno dopo sia paralizzato);
- malgrado le ovvie, gravissime condizioni in cui versava, il delfino è stato fatto ugualmente lavorare il giorno 13 settembre;
- malgrado le ovvie, gravissime condizioni in cui versava, a quanto risulta dai “Daily Reports” il delfino è stato visitato da un veterinario esperto ben due giorni dopo il riscontro della patologia;
- la notte tra il 17 e il 18 settembre il delfino è annegato nella vasca in cui è stato stabulato, presumibilmente perché, paralizzato e in assenza di opportuna assistenza, non era in grado di mantenersi a galla per respirare.

Hector. Non siamo in possesso di verbale autoptico relativo al decesso di questo delfino, avvenuto il 30 settembre 1999 (12 giorni dopo Violetta), ma riteniamo significativamente grave che la causa di tale decesso abbia potuto essere semplicisticamente etichettata come “infarto del miocardio”. Come sostenuto nel «Verbale Cozzi & Castagnaro», tale diagnosi appare improbabile o per lo meno incompleta. Va segnalato in proposito che Hector era un delfino maschio adulto che la cattività costringeva alla convivenza a stretto contatto con un altro delfino maschio adulto dominante (Robin), e che tale innaturale commistione, in presenza di un possibile aumento generale dell'aggressività dovuta, tra l'altro, a sottoalimentazione, unita all'apparente scarsa capacità di gestire tali difficili situazioni da parte della struttura preposta, può verosimilmente aver portato il delfino in questione a livelli di stress che lo hanno portato alla morte.

A rendere il quadro più completo occorre aggiungere che Hector presentava, oltre e numerosi segni e cicatrici di morsicature sulla cute, persistenti lesioni oculari, talvolta perfino bilaterali, di origine non chiara, ovviamente debilitanti; il che non lo esimeva dall'obbligo di compiere, in tale stato, da sei a sette esibizioni al giorno.

7. Conclusioni

1. In riferimento ai quesiti posti al sottoscritto nel corso dell'affidamento dell'incarico di consulenza, si ritiene che a tali quesiti sia stata data risposta, come qui brevemente riassunto:

a. Riguardo alla tempestività e alla congruità degli interventi e delle tecniche adottate dalla struttura nel periodo immediatamente precedente e in quello successivo ai primi sintomi della patologia rilevata, si ritiene (come più diffusamente esposto in precedenza) che la struttura sia stata fortemente carente, sia in materia di tempestività, sia di congruità delle azioni;

b. Allo stesso tempo, data la gravità del trauma occorso e la sua natura drasticamente debilitante delle facoltà motorie dell'animale, si ritiene che la possibilità di precoce rilevamento dell'insorgenza della patologia non sia mancata;

c. Pur non ritenendo che possa esservi stata correlazione diretta tra il trauma occorso e lo stato di cattività del delfino (addestramento, esibizioni, alimentazione, parametri dell'acqua, ecc.), è d'altro canto verosimile che le condizioni di cattiva gestione del delfinario abbiano creato un quadro generalizzato di disagio e sofferenza all'interno del quale un simile evento abbia potuto prodursi;

d. L'intensità del lavoro richiesto quotidianamente ai delfini, in particolar modo a quelli che si trovavano in condizioni di evidente sofferenza (v. sia Hector che Violetta), è ritenuta eccessiva.

2. Si ritiene che un complesso di fattori avversi, particolarmente acuti nel corso della stagione estiva²³ - quando l'acqua delle vasche raggiunge temperature subottimali per via dell'intensa insolazione e il superlavoro raggiunge l'apice per via della forte affluenza di pubblico - abbia potuto sommarsi ad altri fattori negativi più costanti, quali il disagio e l'eccesso di aggressività dovuti a sottoalimentazione, l'insufficiente perizia degli addestratori e l'assenza di un responsabile sanitario, concorrendo in tal modo a creare una situazione di fatto fortemente sfavorevole al benessere dei delfini ospitati a Gardaland.

3. Si ribadisce quanto evidenziato a conclusione del «Verbale Cozzi & Castagnaro», **“che la morte per annegamento di un cetaceo mantenuto in cattività e dovuta a paralisi conseguente a frattura della colonna vertebrale è fatto gravissimo, innaturale, clamoroso e chiaramente riconducibile direttamente o indirettamente a responsabilità umane”, qualsiasi sia stata la causa del trauma.**

4. Considerando che la società Gardaland S.p.A. aveva avuto ampio preavviso riguardo alle carenze gestionali nel delfinario Palablu in occasione di precedenti problemi, anche di mortalità di delfini, e che ciò malgrado le carenze manifestatesi in tali precedenti occasioni non sono state efficacemente corrette, come ampiamente dimostrato dai successivi gravi eventi, si conclude, in pieno accordo con il parere dei colleghi Cozzi e Castagnaro, che alla base della morte del delfino Violetta si siano evidenziati fatti od omissioni inquadabili in pratiche di maltrattamento.

²³ Forse non è del tutto casuale il fatto che i decessi di Violetta e Hector, al pari del precedente decesso di Romeo, siano tutti avvenuti all'interno di una stretta finestra stagionale, compresa tra il 30 agosto e il 30 settembre.

5. Occorre tener presente che la perdurante assenza in Italia di un riferimento normativo preciso che regolamenti il mantenimento dei delfini in cattività continuerà, in futuro, a essere causa di problemi, perché in tal modo gli strumenti atti a **prevenire** l'instaurarsi di simili, intollerabili situazioni – quale, ad esempio, il più volte citato Regolamento CITES – hanno puro valore indicativo e sono pertanto privi di reale efficacia. Si deve peraltro rilevare come tali condizioni (in cui la sopravvivenza dei delfini, visti riduttivamente come beni presi in locazione da società estere e debitamente assicurati, è condizionata prevalentemente da valutazioni di costo e beneficio di carattere finanziario), oltre a porsi in stridente contrasto con il messaggio carico di emotività che viene trasmesso al pubblico ignaro, contrastino anche con lo spirito della Convenzione di Washington²⁴ e relativa normativa nazionale di ratifica, che subordinano il rilascio dei permessi di importazione a necessità primarie legate all'educazione e alla ricerca.

26 giugno 2000

Il consulente tecnico incaricato:

Dr. Giuseppe NOTARBARTOLO di SCIARA

²⁴ Nota anche come Convention on the International Trade in Endangered Species of Flora and Fauna (CITES).